

I risultati economici delle imprese

L'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta per la prima volta alcune elaborazioni basate sui dati diffusi dall'Istat attraverso la nuova banca dati denominata "*Frame-Sbs*". L'obiettivo è di offrire una lettura integrata fra le caratteristiche strutturali e la *performance* economica del sistema produttivo locale e nazionale e di permettere analisi e confronti non solo tra diversi livelli territoriali, ma anche tra indicatori di *performance* delle diverse attività di produzione di beni e servizi.

Il nuovo sistema *Frame* per le imprese è costruito attraverso il trattamento statistico delle informazioni di un insieme di fonti amministrative, prevalentemente di natura contabile e fiscale. Per la parte non coperta dalle fonti amministrative il dato è stimato attraverso un processo di imputazione statistica.

L'analisi è riferita al 2014 e le comparazioni vengono proposte per le principali regioni di riferimento con cui solitamente l'economia provinciale si confronta, vale a dire Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, provincia di Bolzano e, naturalmente, Italia. Viene altresì presentata l'evoluzione dinamica dei principali indicatori e aggregati dal 2008 al 2014.

In questa analisi si considera l'universo delle imprese attive che operano nel settore dell'industria e nei servizi *market*, fatta eccezione per le imprese del settore finanziario (sezione K della Nace Rev.2).

Indicatori economici delle imprese per l'anno 2014

Le imprese attive nell'industria e nei servizi di mercato sono in Trentino quasi 41.000 e occupano 161mila addetti, di cui 110mila dipendenti. Escludendo le imprese del settore finanziario, nel 2014 risultano attive 39.718 unità con una dimensione media pari a 4 addetti, un dato superiore a quello nazionale e sostanzialmente in linea con quello delle aree prese a riferimento.

Tav. 1 – Dimensione economica delle imprese secondo alcuni parametri

(valori in migliaia di euro)

Territori	Dati medi per addetto			
	Dimensione (addetti medi)	Valore aggiunto	Fatturato	Investimenti
Trentino	4,0	47,7	160,9	6,4
Alto Adige	4,1	55,5	182,1	8,0
Veneto	4,1	44,8	177,7	4,7
Emilia-Romagna	4,1	47,1	187,0	5,8
Lombardia	4,3	54,3	243,4	5,1
Italia	3,7	44,1	188,5	5,5

Per il complesso del sistema produttivo, il valore aggiunto per addetto, ossia l'indicatore che rappresenta la produttività nominale del lavoro, ammonta in Trentino a 47,7 mila euro, un valore superiore al dato nazionale (44,1 mila euro), al Veneto e all'Emilia-Romagna, ma segnatamente inferiore al valore aggiunto medio registrato dalle imprese altoatesine e lombarde.

In termini di ricavi aziendali, la provincia di Trento si posiziona invece su valori medi per addetto più contenuti rispetto alle aree di confronto. Ciò dipende in larga misura dalla composizione settoriale delle attività produttive che contraddistingue i diversi territori, un elemento strutturale che si riflette sull'intensità dei coefficienti di capitale e lavoro.

La quota investita dalle imprese trentine per unità occupata risulta superiore non solo alla media nazionale ma anche alle altre aree prese a riferimento, fatta eccezione per la provincia di Bolzano che svetta con 8.000 euro investiti per ogni addetto.

Tav. 2 – Indicatori economici delle imprese per attività economica –Trentino- anno 2014

(valori in migliaia di euro)

Attività economiche	Fatturato per addetto	Valore aggiunto per addetto	Investimenti per fatturato	Costo del lavoro per dipendente
TOTALE	160,9	47,7	40,0	35,0
INDUSTRIA	224,8	66,2	28,7	41,7
Industria in senso stretto	282,0	81,5	27,0	43,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	75,8	30,1	46,9	31,1
Attività manifatturiere	250,2	61,0	23,5	43,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	971,1	464,1	39,5	54,9
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	166,6	59,4	48,3	40,0
Costruzioni	117,5	37,6	36,3	36,7
SERVIZI	128,7	38,3	49,9	30,9
Commercio, trasporto e alberghi	173,4	38,2	26,7	32,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	251,9	38,2	13,9	34,3
Trasporto e magazzinaggio	168,3	58,3	68,9	42,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	61,8	29,2	50,7	24,5
Altri servizi	67,8	38,4	130,8	28,4
Servizi di informazione e comunicazione	104,8	66,0	23,6	44,9
Attività immobiliari	99,9	47,2	603,6	30,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	74,3	42,2	27,6	35,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,0	30,5	136,8	21,5
Istruzione	34,2	21,4	37,2	29,9
Sanità e assistenza sociale	47,4	32,9	94,6	22,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	62,3	27,4	71,8	26,8
Altre attività di servizi	41,7	21,9	186,8	22,0

La distribuzione per attività economica mostra la grande variabilità dei principali indicatori analizzati. I comparti del manifatturiero e, più in generale, dell'industria in senso stretto, presentano i livelli medi di produttività più elevati, anche se al loro interno si osserva eterogeneità. Su valori molto elevati si colloca anche il fatturato medio per addetto. Un discorso a parte merita l'analisi dei parametri del comparto energetico, un settore che risulta estremamente *capital-intensive* e che, pertanto,

rende poco significativi i tradizionali indicatori che rapportano le voci di conto economico al totale degli addetti.

Praticamente dimezzato rispetto all'industria in senso stretto appare il valore aggiunto medio per addetto nelle branche dei servizi: il valore più significativo si rileva nel comparto dei trasporti e magazzinaggio e nei servizi di informazione e comunicazione; quest'ultima branca comprende *l'innovation technology* e l'informatica. Questi risultati scontano il fatto di riferirsi alla totalità delle imprese, indipendentemente dalla loro classe dimensionale. Se si considerano infatti i segmenti dimensionali, la produttività media delle grandi imprese risulta molto più elevata di quella registrata nelle micro imprese¹.

Affiancando gli indicatori medi calcolati per i diversi livelli territoriali considerati, si osservano profonde differenze che sottintendono caratteristiche strutturali peculiari dei differenti sistemi produttivi analizzati. In termini settoriali, il valore aggiunto per addetto rilevato per l'industria conferma la sua distanza positiva con il dato medio nazionale, soprattutto grazie a una migliore produttività nominale del lavoro del comparto manifatturiero ed energetico. Il differenziale con Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto è positivo, mentre si conferma deficitario rispetto alla provincia di Bolzano sia per l'industria in senso stretto, che per le costruzioni. L'analisi dei ricavi medi per occupato mostra, invece, una redditività decisamente minore del sistema industriale locale che risulta superiore solo ai parametri medi registrati dalla regione Veneto. A spiccare è l'alta redditività della Lombardia, mentre la provincia di Bolzano risulta in tal caso molto più allineata ai fatturati medi trentini. L'altro dato che emerge è il minor fatturato per addetto registrato per il settore edile trentino che risulta essere il più basso tra quello delle aree prese a confronto.

Ma è osservando gli indicatori del settore dei servizi che si evidenziano le caratteristiche più significative del sistema economico provinciale. Innanzitutto, si rileva il valore relativamente basso del valore aggiunto per addetto che appare in linea con quello emiliano e veneto, ma risulta chiaramente inferiore a quello della provincia di Bolzano, della Lombardia e, anche se in modo meno evidente, al dato nazionale.

Scomponendo l'analisi a livello macro settoriale, si nota un valore medio della produttività del lavoro abbastanza elevato per il comparto del commercio, dei

¹ I dati per dimensione aziendale sono disponibili solo per il livello nazionale.

trasporti e dei pubblici esercizi, anche se il differenziale con la provincia di Bolzano e con la Lombardia rimane ampio.

Diverso è il discorso per gli altri servizi rivolti alle imprese e alle persone: l'insieme di queste attività economiche, che rappresenta in Trentino oltre il 28% dell'occupazione complessiva, mostra un valore aggiunto per addetto significativamente più basso dell'Italia e di tutte le altre aree considerate.

Tav. 3 – Indicatori economici delle imprese per aggregati di attività economica a confronto - anno 2014

(valori in migliaia di euro)

Valore aggiunto per addetto	Trentino	Alto Adige	Veneto	Emilia-Romagna	Lombardia	Italia
Valore aggiunto per addetto						
TOTALE market	47,7	55,5	44,8	47,1	54,3	44,1
INDUSTRIA	66,2	72,5	53,4	60,9	64,2	55,0
Industria in senso stretto	81,5	85,6	58,3	67,9	70,8	62,1
Costruzioni	37,6	48,4	33,6	33,7	40,9	34,3
SERVIZI	38,3	47,5	38,6	38,3	48,6	39,4
Commercio, trasporto e alberghi	38,2	46,1	38,5	36,5	46,0	35,4
Altri servizi market	38,4	50,7	38,7	40,6	51,3	44,7
Fatturato per addetto						
TOTALE market	160,9	182,1	177,7	187,0	243,4	188,5
INDUSTRIA	224,8	228,0	213,5	245,1	311,3	251,6
Industria in senso stretto	282,0	268,9	236,8	267,4	351,7	294,7
Costruzioni	117,5	153,2	120,0	159,0	167,2	125,8
SERVIZI	128,7	160,6	152,2	150,0	204,5	161,5
Commercio, trasporto e alberghi	173,4	192,6	209,1	204,2	290,1	209,9
Altri servizi market	67,8	90,9	71,3	81,7	119,8	95,7
Investimenti per 1.000 euro di fatturato						
TOTALE market	40,0	43,7	26,5	30,9	21,1	29,0
INDUSTRIA	28,7	46,3	28,4	31,9	22,3	30,2
Industria in senso stretto	27,0	51,3	29,2	33,1	22,7	31,0
Costruzioni	36,3	29,9	21,9	24,2	19,0	24,9
SERVIZI	49,9	42,0	24,6	29,8	20,2	27,6
Commercio, trasporto e alberghi	26,7	37,2	19,2	15,8	13,9	21,0
Altri servizi market	130,8	64,5	46,9	74,1	35,1	47,1
Costo del lavoro per dipendente						
TOTALE market	35,0	39,3	35,5	37,5	41,1	35,3
INDUSTRIA	41,7	44,9	39,9	44,6	45,3	40,9
Industria in senso stretto	43,6	46,7	40,4	45,6	46,4	42,2
Costruzioni	36,7	40,8	36,6	38,5	39,7	35,0
SERVIZI	30,9	36,0	31,4	31,7	38,1	32,2
Commercio, trasporto e alberghi	32,5	36,6	32,6	32,1	38,4	32,0
Altri servizi market	28,4	34,4	29,5	31,1	37,8	32,5

Il gap territoriale viene confermato anche dal fatturato per addetto che risulta in Trentino sensibilmente inferiore ai valori medi delle altre regioni. Pesa in negativo la bassa produttività dei servizi professionali, così come dei servizi di supporto alle imprese ma anche del comparto assistenziale *market*.

Il differenziale negativo riscontrato nel fatturato per addetto della provincia di Trento con gli altri territori non trova conferma se si osserva invece la propensione all'investimento rilevata in Trentino per ogni mille euro di fatturato aziendale. Il dato medio complessivo risulta fortemente influenzato non tanto dagli investimenti del comparto industriale, che risultano lievemente inferiori alle aree analizzate, quanto dall'elevato ammontare rilevato per le branche dei servizi. Come evidenzia la tavola 2, in Trentino risultano particolarmente incidenti le quote degli investimenti immobiliari e degli investimenti per attività di noleggio e *leasing* le cui entità appaiono decisamente fuori linea rispetto ai corrispondenti settori regionali². Non è facile comprendere le ragioni di tale difformità, ma probabilmente ciò è da ricollegare in parte all'ampio patrimonio immobiliare costituito da abitazioni non occupate, per uso turistico e non solo, che caratterizza il settore in Trentino che influenza l'estrema vivacità del comparto immobiliare. La particolare incidenza di acquisti immobiliari rispetto ai fatturati conseguiti finisce così per determinare uno sbilanciamento complessivo verso l'alto degli investimenti delle imprese locali rispetto ai risultati registrati nei diversi sistemi economici.

Relativamente al costo del lavoro, il Trentino si riporta invece su livelli decisamente più simili ai contesti territoriali analizzati. Se mediamente si rileva un costo per dipendente pari a 35mila euro, i valori più bassi si registrano per il comparto degli altri servizi (28,4 mila euro) e del commercio e trasporti (32,5 mila euro), mentre l'industria oscilla tra i 36,7 mila euro delle costruzioni e i 43,6 mila euro dell'industria in senso stretto. Sensibilmente più elevato appare il costo del lavoro per i diversi settori della provincia di Bolzano che presenta livelli in linea con la Lombardia e con l'Emilia-Romagna.

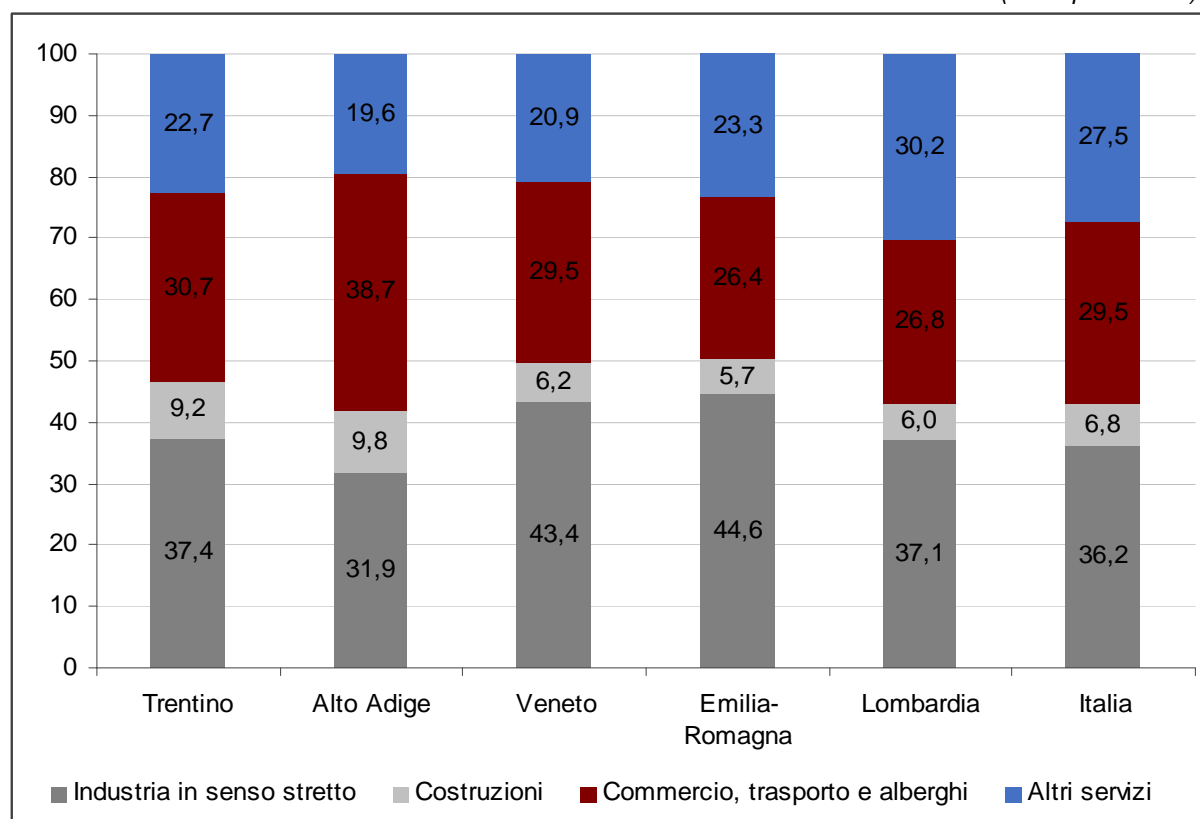
In termini di contributo alla creazione del valore aggiunto complessivo del sistema produttivo locale, appare evidente il ruolo preponderante che riveste il comparto industriale in Trentino, superiore sia alla provincia di Bolzano, che alle quote

² Per la provincia di Bolzano la quota degli investimenti per 1000 euro di fatturato della branca immobiliare ammonta a 144 euro, per il Veneto a 100 euro, per la Lombardia a 43 euro e per l'Italia nel suo complesso, a 123 euro. L'Emilia-Romagna presenta valori più simili al Trentino con una quota media pari a 431 euro.

lombarde e nazionali. Più in profondità, si osserva che la quota attribuibile alla manifattura è di fatto in linea con l'Italia e la Lombardia, ma è sensibilmente più bassa rispetto alle percentuali di Veneto ed Emilia-Romagna, mentre risulta più elevata la quota imputabile alle costruzioni, seconde per entità alla sola provincia di Bolzano. Particolarmente rilevante, dato il profilo turistico della provincia di Trento, è la quota di valore aggiunto generato dall'insieme delle attività commerciali, di trasporto e di servizi legati alla ricettività e ai pubblici esercizi, sebbene rimanga elevata la distanza con la vicina provincia di Bolzano. Relativamente meno incidente risulta infine il comparto degli altri servizi *market*, particolarmente sviluppato invece nella regione Lombardia. Si tratta del comparto dove convivono attività a basso valore aggiunto (come i servizi di pulizia o i servizi alla persona) e produzioni ad alto contenuto tecnologico, come l'*ICT*, i settori della ricerca, i servizi professionali e tutto il comparto delle telecomunicazioni, settori questi da cui dovrebbe scaturire la maggiore spinta alla produttività e all'innovazione.

Fig. 1 – Contributo macro settoriale alla creazione del valore aggiunto a confronto – anno 2014

(valori percentuali)

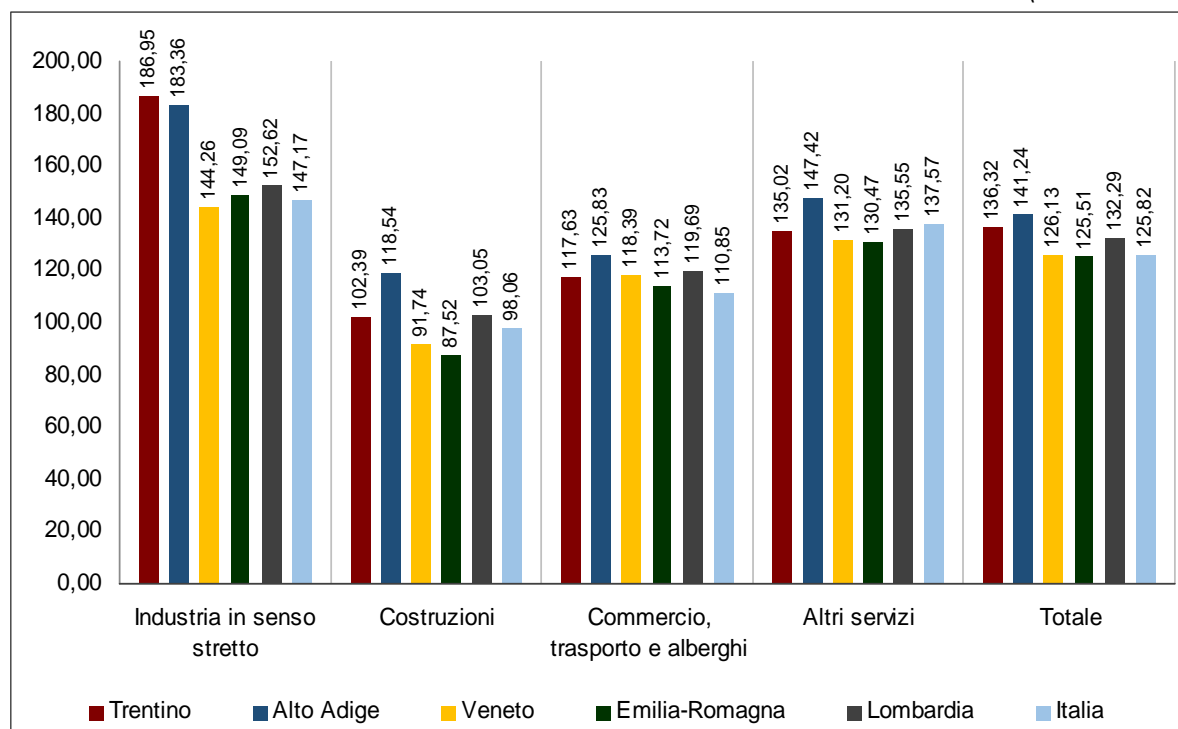


L'analisi del rapporto tra il valore aggiunto prodotto da ogni persona occupata e il costo del lavoro per dipendente³ evidenzia una generale maggiore efficienza dei processi produttivi altoatesini rispetto al sistema produttivo locale. Nel 2014 l'indicatore, che esprime il valore aggiunto prodotto da ogni occupato ogni 100 euro di costo di lavoro dipendente per il totale delle attività *market*, risulta pari a 136 euro in Trentino, mentre nella provincia di Bolzano vale 141 euro. Più distanti sembrano essere le *performance* nazionali e delle altre regioni analizzate: 126 euro in Italia, 132 euro in Lombardia, 126 euro in Veneto e poco più di 125 euro in Emilia-Romagna. In altre parole, ogni 100 euro pagati per un dipendente, l'impresa realizza in Trentino 136 euro di valore aggiunto. E' evidente che lo scarto costituisce una misura della competitività misurata in termini di costo. L'analisi settoriale evidenzia un ottimo risultato dell'industria in senso stretto trentina che sopravanza gli indicatori calcolati per tutte le aree prese a riferimento. Molto positivo appare il dato anche per il comparto delle costruzioni. Nel commercio, trasporti e alberghi e pubblici esercizi si osserva una distanza positiva dall'indice nazionale di quasi 7 euro, ma negativa rispetto all'indicatore di competitività registrato dalla provincia di Bolzano (-8 euro). Sostanziale uniformità si rileva invece nel confronto con le altre regioni considerate. Per gli altri servizi *market* l'indice si posiziona su un livello leggermente inferiore all'indicatore medio italiano, con uno scarto di 2,60 euro, analogo a quanto si registra per Lombardia e superiore ai valori del Veneto e dell'Emilia-Romagna. Più significativa è la distanza con la provincia di Bolzano dove il Trentino perde competitività per oltre 12 euro.

³ Tale rapporto rappresenta l'inverso dell'indice CLUP - costo del lavoro per unità di prodotto - che la contabilità nazionale calcola più propriamente per misurare il livello di competitività di costo del sistema economico. Il CLUP è dato dal rapporto tra il costo del lavoro e la produttività misurata dal valore aggiunto a valori concatenati per unità standard di lavoro.

Fig. 2 – Confronto territoriale del valore aggiunto realizzato da una spesa di 100 euro per lavoro dipendente per macro settore – anno 2014

(valori in euro)

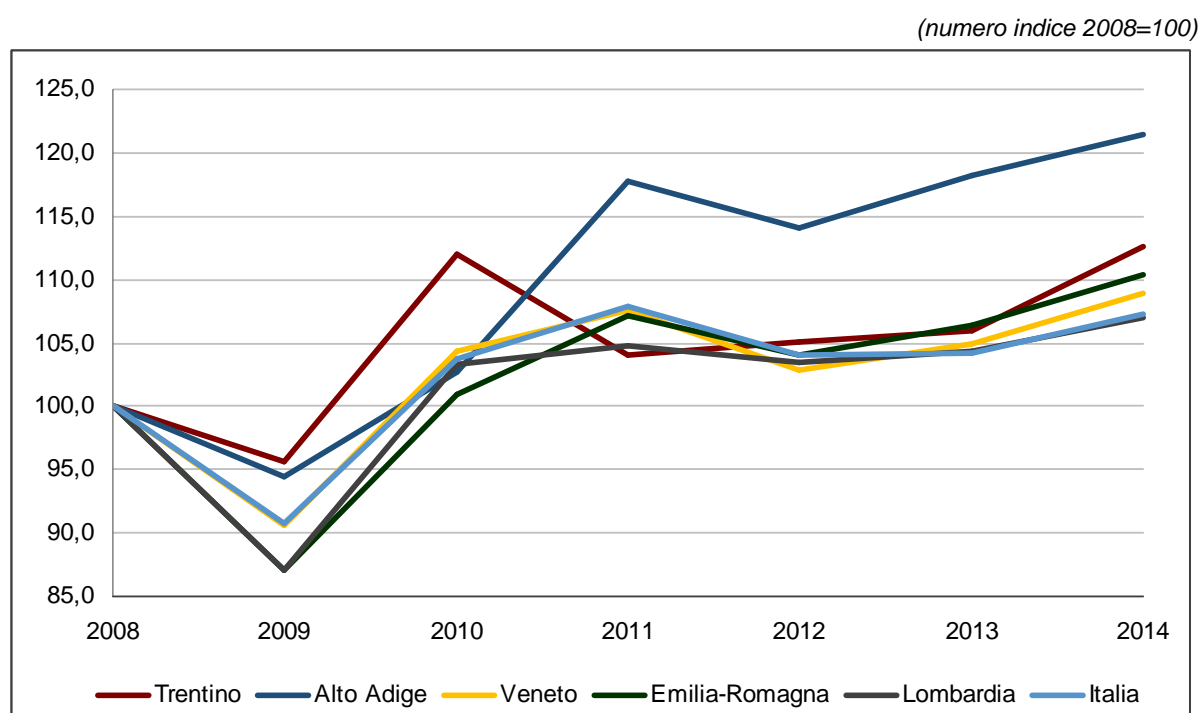


La dinamica di medio periodo

L'osservazione dinamica degli indicatori economici delle imprese evidenzia in modo evidente gli effetti della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008. L'analisi in serie storica permette infatti di catturare la generale caduta del valore aggiunto per addetto subita da tutti i territori nel 2009, la successiva temporanea ripresa e la nuova caduta sperimentata, a seconda dell'area considerata, tra il 2011 e il 2012. Per gli anni più recenti si osserva una dinamica generalmente positiva per tutte le aree analizzate.

In questo contesto generale, la produttività nominale del lavoro misurata per la provincia di Trento conferma il contenimento della caduta nella prima crisi, a cui fa seguito una forte ripresa nel 2010, subito seguita da un nuovo rallentamento dell'economia. La lenta ripresa del ciclo economico inizia in Trentino già con il 2012 e sembra rafforzarsi solo a partire dal 2014, anno che presenta un differenziale di crescita più marcato rispetto agli altri territori.

Fig. 3 – Confronto territoriale nella dinamica del valore aggiunto per addetto

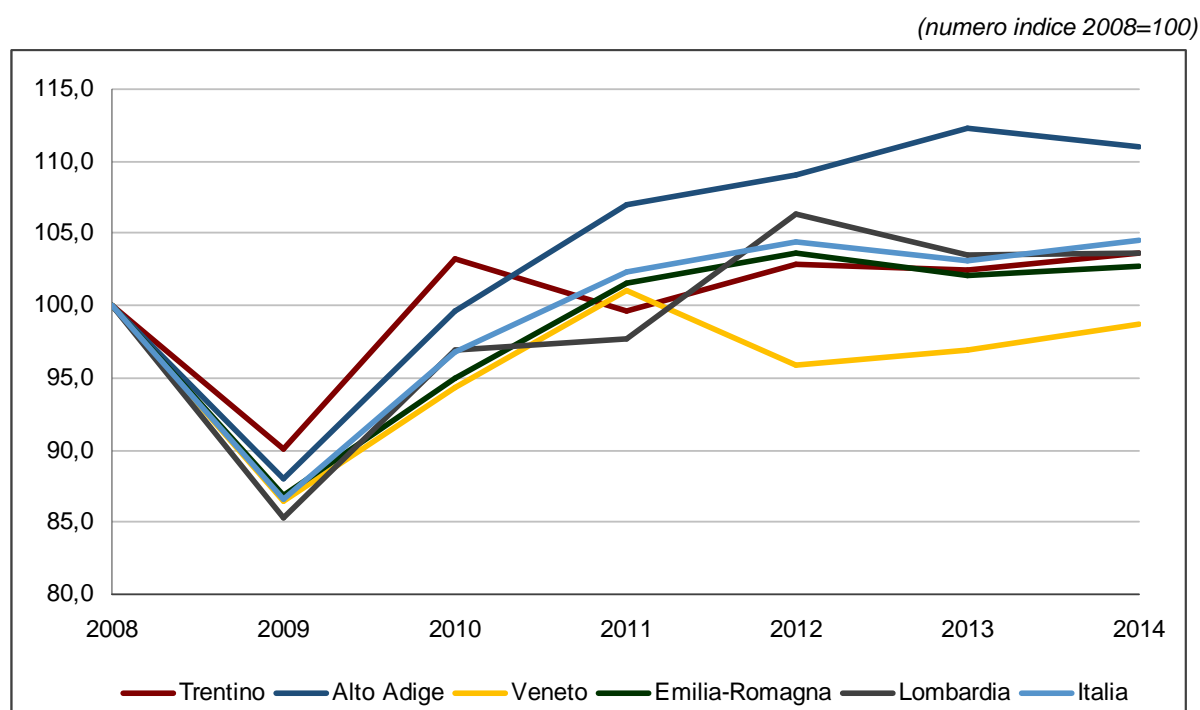


In un contesto in cui le dinamiche delle regioni limitrofe appaiono sostanzialmente simili al Trentino, risalta in modo evidente la diversa marcia dell'economia

altoatesina che, dopo la caduta del valore aggiunto per occupato del 2009, registra una serie di risultati fortemente espansivi, interrotti solo dalla lieve caduta registrata nella seconda crisi (anno 2011/2012). Questi dati confermano come la dinamica dell'economia trentina risulti molto più simile a quella delle regioni settentrionali, mentre la provincia di Bolzano sembra seguire un *trend* molto più simile all'economia tedesca.

Allo stesso risultato si perviene anche osservando la dinamica temporale del fatturato per addetto, fatturato che nominalmente nel complesso dell'economia di mercato muove in Trentino circa 26 miliardi di euro annui. L'indicatore per ogni unità occupata mostra una dinamica con oscillazioni annue meno ampie che dal 2012 tornano su un sentiero di crescita positivo rispetto agli iniziali valori del 2008.

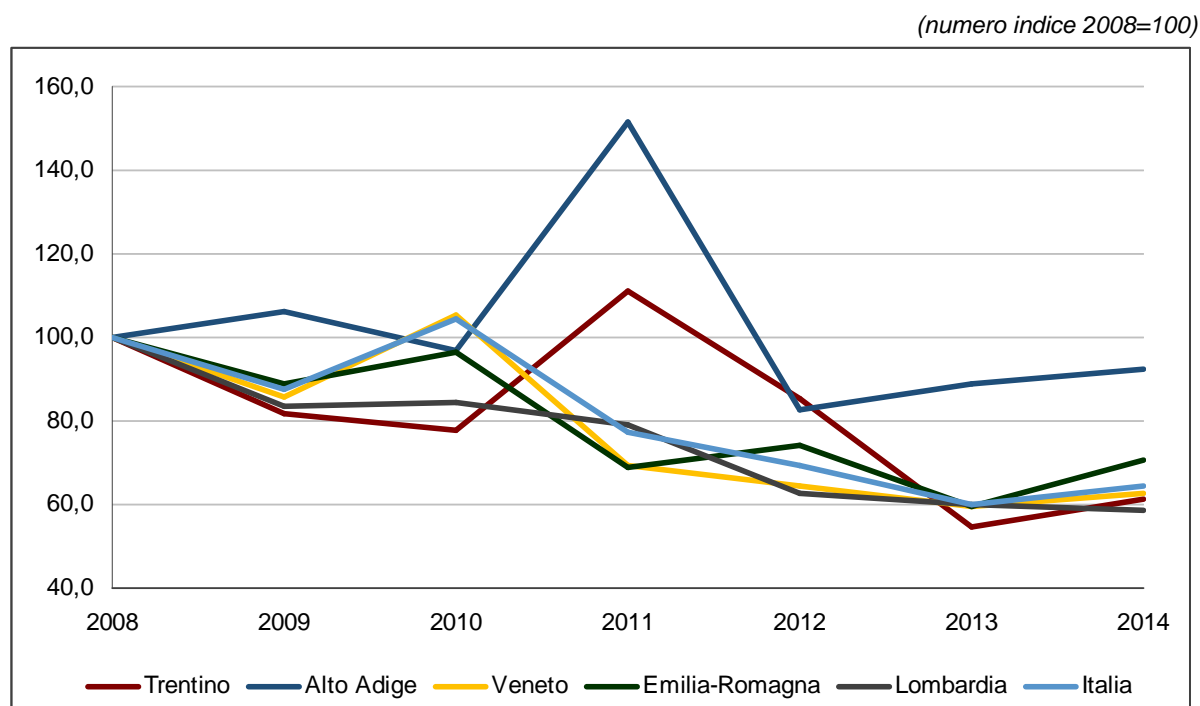
Fig. 4 – Confronto territoriale nella dinamica del fatturato per addetto



Sul fronte degli investimenti, nel 2014 le imprese industriali e dei servizi hanno sostenuto in provincia di Trento una spesa complessiva per investimenti fissi lordi di oltre 1 miliardo di euro con una crescita del 12,2% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti per addetto, pari in media a 6.430 euro, pur in ripresa rispetto al 2013, risultano fortemente inferiori rispetto al livello del 2008, pari a circa 9.500 euro per occupato. In termini dinamici, la propensione delle imprese a investire ha risentito della brusca frenata indotta dalla crisi economica e finanziaria. Le incertezze

sull'evoluzione della ripresa economica hanno indotto a posticipare le scelte di investimento e solo il 2014 sembra mostrare un'inversione di tendenza di un *trend* fortemente negativo, fatta eccezione per la parentesi del 2011, dal 2009.

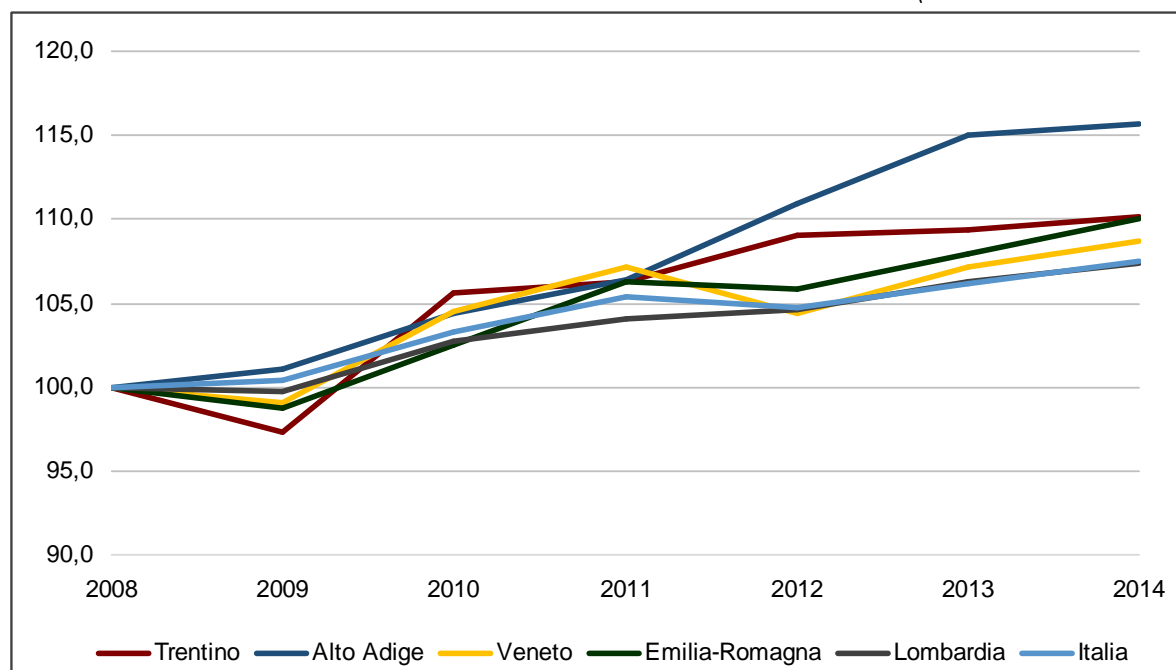
Fig. 5 – Confronto territoriale nella dinamica degli investimenti



Il costo del lavoro costituisce mediamente il 50% del valore aggiunto aziendale. Nel 2014 l'esborso per il pagamento di salari, stipendi e contributi ammonta in Trentino a 3,8 miliardi di euro. Fatta eccezione per il calo registrato tra il 2008 e il 2009, la dinamica del costo del lavoro si è mantenuta sempre positiva. Spicca la forte crescita sperimentata dalla provincia di Bolzano che dal 2013 registra tassi di crescita decisamente più sostenuti della media nazionale e delle altre aree prese a riferimento.

Fig. 6 – Confronto territoriale nella dinamica del costo del lavoro per dipendente

(numero indice 2008=100)

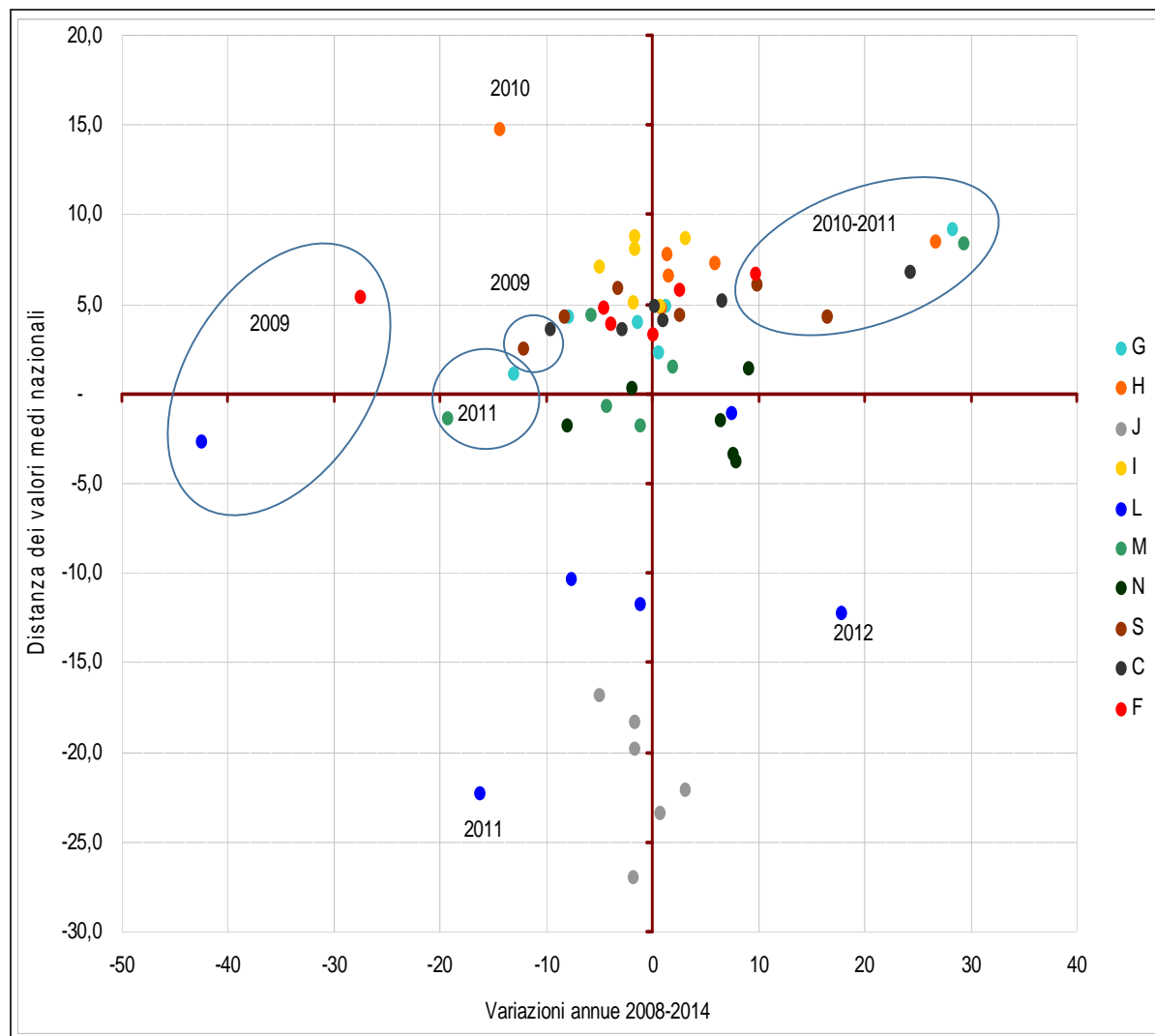


In termini settoriali, focalizzando l'attenzione sulla sola provincia di Trento, i bilanci delle imprese mostrano i comparti che più hanno risentito degli effetti della lunga crisi economica. Attraverso un'analisi combinata che associa la dinamica annua del valore aggiunto per addetto e la distanza dal livello medio nazionale per i principali settori produttivi, è possibile osservare infatti i comparti che più hanno pagato in termini di produttività nominale del lavoro, ma anche i settori che meglio hanno resistito, registrando perdite nei 7 anni analizzati relativamente contenute. In tal senso, si distinguono in negativo il comparto immobiliare e le costruzioni, che presentano le cadute più pesanti combinate ad ampie oscillazioni da un anno all'altro. In posizione intermedia si collocano i settori che subiscono indirettamente l'onda d'urto che deriva dalle restrizioni al credito e dagli investimenti pubblici: i servizi di progettazione e i servizi professionali, il commercio e i trasporti sono settori che, con un leggero ritardo rispetto alla prima ondata di crisi del 2009, avvertono una sensibile contrazione dei rispettivi volumi d'affari e di reddito.

L'analisi longitudinale permette altresì di osservare che la maggior parte dei settori produttivi, pur subendo inevitabilmente il contraccolpo della crisi, è riuscita a contenere le oscillazioni negative della produttività in un intorno del 10%. Si tratta di settori che, in prevalenza, registrano un livello del valore aggiunto medio per

adetto superiore al dato medio nazionale, eccezion fatta per i servizi di informazione e ICT (branca J) e degli altri servizi alle imprese (branca N).

Fig. 7 – Dinamica percentuale del valore aggiunto per addetto settoriale combinata alla distanza (in euro) dal livello medio nazionale – periodo 2008-2014



Legenda: G “commercio”; H “trasporti”; J “servizi di informazione e comunicazione”; I “servizi di alloggio e ristorazione”; L “servizi immobiliari”; M “attività professionali, scientifiche e tecniche”; N “servizi di noleggio, agenzie viaggio e servizi di supporto alle imprese”; S “servizi alla persona”; C “attività manifatturiera”; F “costruzioni”.

Di seguito si riportano i numeri indici a base mobile del fatturato e del valore aggiunto complessivi che esprimono le dinamiche sperimentate nei principali settori dell'industria e dei servizi tra il 2008 e il 2014. I diversi andamenti settoriali mostrano una contrazione del valore aggiunto rispetto al volume d'affari in particolare

nell'edilizia, nell'immobiliare e nei servizi professionali e alle imprese, il che sta a significare una riduzione della redditività per le imprese del comparto. In generale, per gli altri settori produttivi si osserva invece una migliore conservazione dei livelli di valore aggiunto anche in presenza di forti cadute dei volumi di vendita, il che fa pensare che le imprese trentine siano state in grado di porre in essere politiche di efficientamento dei costi che hanno contribuito in parte a preservare la redditività.

Fig. 8 – Fatturato e valore aggiunto complessivo delle imprese trentine per settore

(numero indice a base mobile)

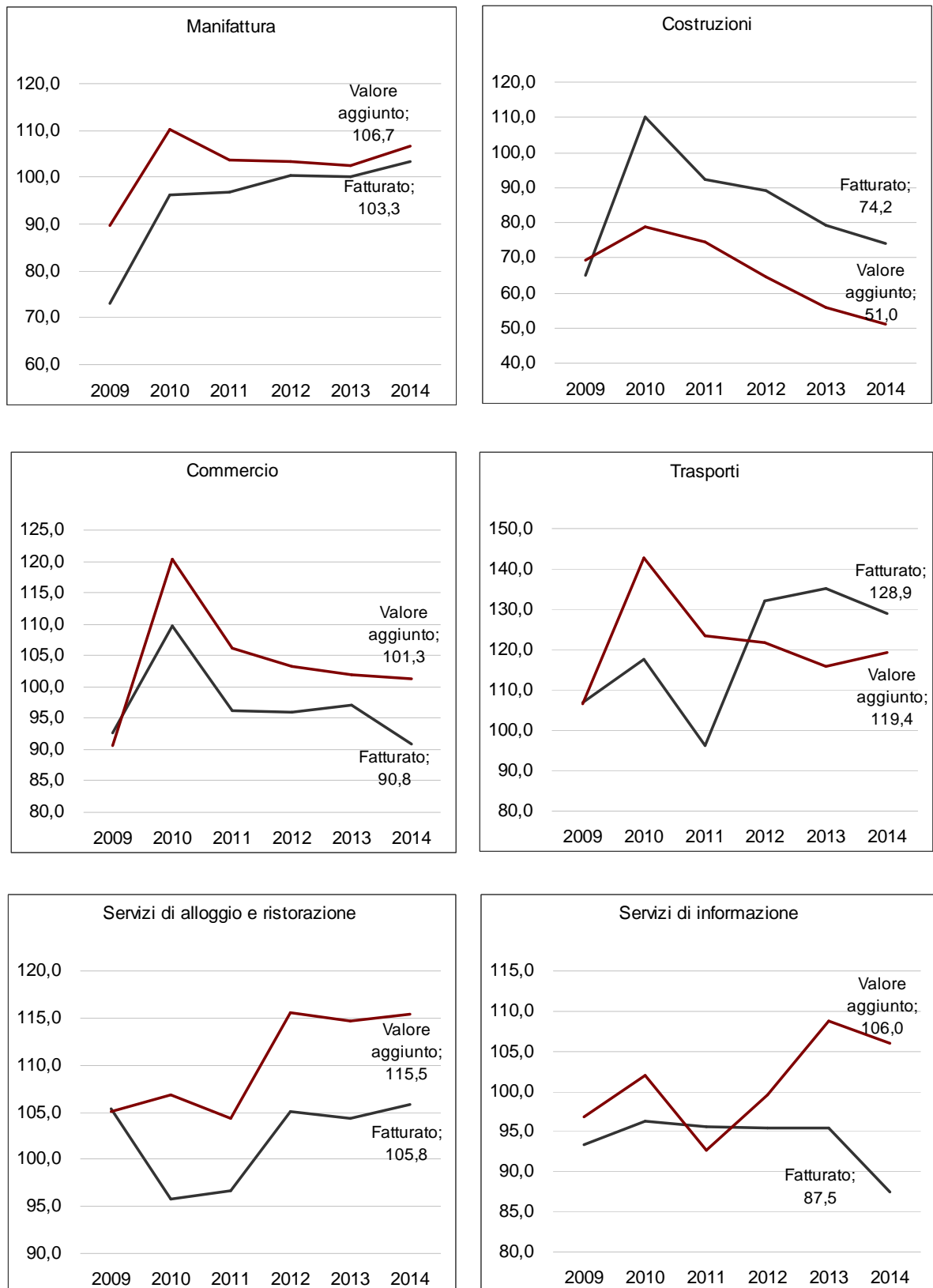
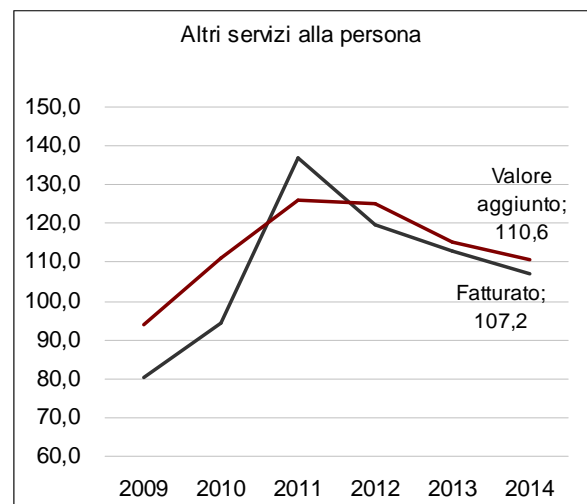
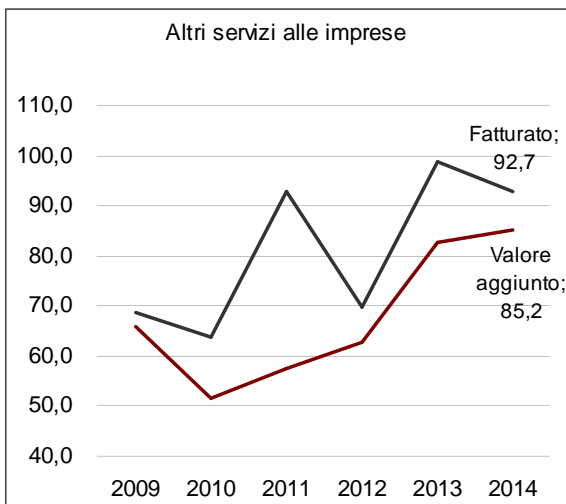
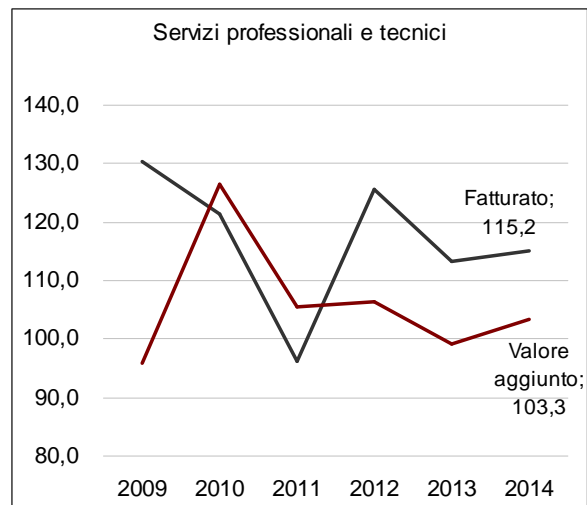
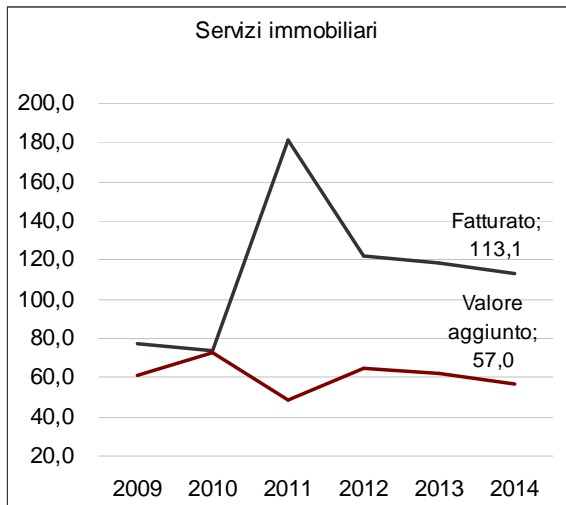


Fig. 8 - (segue) Fatturato e valore aggiunto complessivo delle imprese trentine per settore

(numero indice a base mobile)



© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Mariacristina Mirabella

Layout grafica e pubblicazione *on-line*:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983